

I FINALI ALL'ARENA



1981

Battaglin è stato il primo a fare festa a Verona

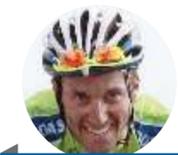
La prima volta che il Giro d'Italia si conclude all'Arena di Verona è il 1981: è l'edizione n. 64 della corsa e a trionfare è Giovanni Battaglin, che nello stesso anno vince anche la Vuelta (doppietta che fino a quel momento è riuscita soltanto a Eddy Merckx). La tappa finale è la cronometro individuale Soave-Verona: Battaglin conserva la maglia rosa con 38" di vantaggio su Tommy Prim e 50" su Bepe Saronni.



1984

In extremis Moser sfilava la rosa a Fignon

Tre anni più tardi, nel 1984, si replica la Soave-Arena di Verona per il trionfo di Francesco Moser che sfilava di dosso la maglia rosa al francese Fignon, al culmine di quella che passerà alla storia come «la cronometro perfetta». Nei 42 km del percorso il trentino recuperò lo svantaggio anche grazie alle ruote lenticolari. Fignon si lamenta dell'elicottero a seguito del Giro, che avrebbe aiutato Moser con il movimento d'aria del rotore.



2010

Basso vince su Arroyo e un giovane Nibali

Terzo Giro d'Italia che si chiude all'Arena di Verona e ancora un italiano in trionfo: nel 2010 tocca a Ivan Basso festeggiare in rosa davanti a dodicimila tifosi festanti. Basso in classifica generale stacca David Arroyo di 1'51" e il suo giovane compagno di squadra Vincenzo Nibali di 2'37". Per il varesino è il secondo successo nella corsa rosa dopo quello di quattro anni prima.

Alzati i veli sulla prossima corsa rosa, mai tanto dura dall'inizio alla fine

GIRO MASSACCRANTE NIBALI PUÒ PROVARCI

Cinque tapponi sette arrivi in salita, due cronoscalate 46.500 metri di dislivello!

di Alessandra Giardini

Guardiamo in mezzo alla nostra storia, alla bellezza, a un passato che è scolpito nella memoria, al genio che ha fatto grande il nostro Paese: questo è il Giro, che in ogni suo chilometro rende omaggio all'Italia e alla sua meraviglia. A partire dall'inconsueto inizio - l'11 maggio - con la breve ma atroce cronoscalata che porta in cima a San Luca, e certo avrete visto almeno una volta la foto di Fiorenzo Magni che va su tenendo stretta con i denti una camera d'aria legata al manubrio per non sentire il dolore della clavicola rotta. Per arrivare al gran finale nell'Arena di Verona, l'anfiteatro romano meglio conservato del mondo, il più grande teatro a cielo aperto che ci sia.

Unendo i puntini c'è tutto. Una tappa che arriva a casa di Fausto Coppi e quella dopo che ci riporta - almeno nel nome, Cuneo-Pinerolo - alla mitica fuga del Campionissimo nel Giro del 1949. Una fuga di 192 chilometri attraverso 5 passi alpini - Maddalena, Vars, Izard, Monginevro, Sestriere - resa immortale dalla radiocronaca di Mario Ferretti: da allora quando senti la frase «un uomo solo è al comando», non puoi non aggiungere che «la sua maglia è biancoccia», il suo nome è Fausto Coppi». C'era anche Dino Buzzati a raccontare quel Giro e dipinse la fuga del Campionissimo come «l'incanto del pedalare emerso dall'infemale fatica». C'è una tappa, la seconda, che arriva a Fucecchio per ricordare Indro Montanelli, che aveva la stessa età del Giro d'Italia, invece la terza riparte da Vinci, 500 anni dopo la morte del suo genio, Leonardo. Ma c'è anche l'omaggio a Padre Pio nella sua San Giovanni Rotondo, punto più meridionale (peccato, ma non si può avere tutto) di un Giro completamente italiano, se si esclude la puntata a San Marino. Ed ecco il passaggio da L'Aquila a dieci anni dal terremoto perché, come ha detto il direttore Mauro Vegni, «il Giro ha il dovere di ricendere i riflettori quando vediamo che si sono spenti».

MEGLIO. Corriamo fra la bellezza, le leggende, le favole dei campioni che hanno fatto grande questa corsa e viceversa. Mentre continuiamo a pensare che sia curioso ai limiti dell'autolesionismo che il Giro promuova le e-bike, che dovrebbero essere nemiche giurate di qualsiasi amante del ciclismo professionale, ci esaltiamo a scoprire tappe che il Tour neanche si sogna. Come quella che



Protagonisti
Dall'alto: Chris Froome, 33 anni, ieri a Milano assieme a Vittorio Adorni, 80, che vinse il Giro nel 1965; Elia Viviani, 29, quattro successi di tappa e maglia ciclamino al Giro 2018; Fabio Aru, 28, in azione nella sfortunata corsa rosa di quest'anno

PARTENZA DA BOLOGNA L'11 MAGGIO, ARRIVO A VERONA IL 2 GIUGNO

Ultimi vincitori

1993	Indurain	SPA	2006	Basso	ITA
1994	Berzin	RUS	2007	Di Luca	ITA
1995	Rominger	SVI	2008	Contador	SPA
1996	Tonkov	RUS	2009	Menčov	RUS
1997	Gotti	ITA	2010	Basso	ITA
1998	Pantani	ITA	2011	Scarponi*	ITA
1999	Gotti	ITA	2012	Hesjedal	CAN
2000	Garzelli	ITA	2013	Nibali	ITA
2001	Simoni	ITA	2014	Quintana	COL
2002	Savoldelli	ITA	2015	Contador	SPA
2003	Simoni	ITA	2016	Nibali	ITA
2004	Cunego	ITA	2017	Dumoulin	OLA
2005	Savoldelli	ITA	2018	Froome	GBR

Il programma giorno per giorno

TAPPA	DATA	PARTENZA E ARRIVO	KM	PERCORSO
1ª	sab 11/5	Bologna-Bologna	8,2	cronometro individuale
2ª	dom 12/5	Bologna-Fucecchio	200	media montagna
3ª	lun 13/5	Vinci-Orbetello	219	pianeggiante
4ª	mar 14/5	Orbetello-Frascati	228	pianeggiante
5ª	mer 15/5	Frascati-Terracina	140	pianeggiante
6ª	gio 16/5	Cassino-San Giovanni Rotondo	233	media montagna
7ª	ven 17/5	Vasto-L'Aquila	180	media montagna
8ª	sab 18/5	Tortoreto Lido-Pesaro	235	media montagna
9ª	dom 19/5	Riccione-San Marino	34,7	cronometro individuale
	lun 20/5	riposo		
10ª	mar 21/5	Ravenna-Modena	147	pianeggiante
11ª	mer 22/5	Carpi-Novi Ligure	206	pianeggiante
12ª	gio 23/5	Cuneo-Pinerolo	146	media montagna
13ª	ven 24/5	Pinerolo-Ceresole Reale	188	alta montagna
14ª	sab 25/5	Saint Vincent-Courmayeur	131	alta montagna
15ª	dom 26/5	Ivrea-Como	237	media montagna
	lun 27/5	riposo		
16ª	mar 28/5	Lovere-Ponte di Legno	226	alta montagna
17ª	mer 29/5	Commezzadura-Anterselva	180	media montagna
18ª	gio 30/5	Valdaora-Santa Maria di Sala	220	pianeggiante
19ª	ven 31/5	Treviso-San Martino di Castrozza	151	alta montagna
20ª	sab 1/6	Feltre-Croce d'Aune	191	alta montagna
21ª	dom 2/6	Verona-Verona	15,6	cronometro individuale



7

arrivi
Quelli in salita del prossimo Giro: 2 in più del Tour de France 2019. Sono di più anche i chilometri a cronometro: 58,5 tutti individuali, contro i 27 più 27 (c'è anche la cronosquadre) della Grande Boucle

8,2

chilometri
Quelli della prima tappa, la crono individuale che da piazza Maggiore, nel cuore di Bologna, porterà in cima al Colle della Guardia, che domina la città emiliana. Gli ultimi 2,1 km, l'ascesa verso San Luca, arrivano nel finale al 16%

LE REAZIONI

«La doppietta con il Tour è possibile: io ci credo»

Froome insegue un suo vecchio sogno. Ma non sa ancora se sarà al via

di Ruggero Quadrelli

«È un percorso duro ma non estremo, forse congeniale alle mie caratteristiche. Ma prima di pensare nel concreto al Giro d'Italia 2019 dovrò scoprire se sarò al via. Saranno i programmi e le esigenze della squadra a stabilirlo e la decisione sarà ufficializzata fra poco più di un mese, durante un raduno che Sky terrà nei primi giorni di dicembre».

Queste parole sono di Chris Froome, il keniano bianco dalla cittadinanza britannica che ieri ha partecipato a Milano alla cerimonia di presentazione del 102° Giro d'Italia. E tutte le attenzioni in sala erano concentrate proprio su di lui, sebbene il primo a non essere in condizione di dare una risposta all'interrogativo fosse proprio il diretto interessato. Che ha aggiunto: «Vorrei saperlo anch'io come voi, più di voi. Ma c'è da aspettare. Il percorso mi piace, anche se nei suoi 3500 km c'è forse qualche trabocchetto di troppo, il primo dei quali già al primo giorno di corsa con l'interessante tappa con arrivo al santuario bolognese di San Luca. Se non sei al 100% c'è il rischio di perdere anche 30" sui due chilometri di salita finale. Però una relazione dettagliata sul percorso ai miei compagni di squadra. Vorrà dire che se non ci sarò io, confido che possa essere un altro uomo Sky a vincere il Giro d'Italia. Però, al di là delle tante congetture del momento, alla partenza da Bologna vorrei esserci anche perché la doppietta con il Tour de France non la vedo impossibile. Io ci credo fermamente, sebbene quest'anno l'accostamento sia stato molto difficile, anche perché credo di avere pagato la decisione di disputare quattro



Chris Froome, 33 anni, e il trofeo che premia il vincitore del Giro



«Ho messo cinque tappe nel mirino e farò di tutto per arrivare fino in fondo nella mia bella Verona»

Elia Viviani, 28 anni, tricolore su strada



«Percorso esigente, fra i più duri degli ultimi anni, come è confermato dai tanti metri di dislivello»

Renato Di Rocco, 61 anni, presidente Fci



«Tracciato ben disegnato, con le salite distribuite sia nella parte centrale che in quella finale»

Amina Lanaya, marocchina, d.g. Uci

propono 5.700 metri di dislivello, con Presolana, Gavia e Mortirolo (dal versante di Mazzo, cioè da quella che molti considerano la salita più dura d'Europa). Dici Gavia e pensi alla tappa da tregenda del 1988, dici Mortirolo e non puoi non andare con il ricordo al Giro del '94 che rivelò al mondo il talento di Pantani.

Una tappa «enorme» che «dividerà gli uomini dai ragazzi», nell'italiano curato di Chris Froome, ospite d'onore sul palco di Milano: il keniano bianco ancora non può rivelare se correrà di nuovo il Giro, ma discute amabilmente sulla convinzione che sia possibile una doppietta Giro-Tour, e certo questa è una delle ultime occasioni che avrà per dimostrarlo. Persino Vincenzo Nibali, che sta godendosi le vacanze al mare di Zanzibar con Emma e Rachele, potrebbe essere tentato e correre entrambe le grandi corse a tappe, come ha fatto finora soltanto nel 2008 e nel 2016. Di sicuro il Giro vedrà il ritorno di Fabio Aru, che vuole ritrovare il vero se stesso.

DI PIÙ. In tutto 3.518,5 chilometri e 46.500 metri di dislivello: sei frazioni perfette per i velocisti, rappresentati ieri sul palco da Elia Viviani, sette tappe medie e cinque durissime, con addirittura tre cronometri individuali (due delle quali con l'arrivo in salita, nessuna davvero per specialisti).

Un percorso che piace a Froome e che piacerà a Dumoulin, un Giro che si annuncia a prima vista bello ma certamente complicato, durissimo. E, per una volta, nessuno potrà permettersi di venire a cercare la condizione in corsa: bisognerà partire già pronti, altrimenti la classifica comincerà a scricchiolare già dopo la cronoscalata di San Luca.

Traguardi a L'Aquila e San Giovanni Rotondo. Torna la Cuneo-Pinerolo



Vincenzo Nibali, 33 anni, è in vacanza a Zanzibar con la famiglia

SARDEGNA
RALLY DI SARDEGNA INTERNATIONAL MOUNTAIN BIKE
OGLIASTRA 1-2-3 NOVEMBER 2018